

## A FOHU IN INTRO

### Lo strano modo di fumare il sigaro “toscanello” in Sardegna.

Chi ha conosciuto i nonni e gli zii fumatori che hanno combattuto nella prima Guerra Mondiale ha anche in mente lo strano modo di fumare *su zigarru* anzi, *su zigarrèddu*, il mezzo sigaro detto “toscanello”, di queste care persone.

Con il termine *zigàrru* (sigaro) era indicato un sigaro di una certa dimensione confezionato con foglie di tabacco chiamato sigaro toscano (*zigarru toscanu*), fatto naturalmente in Toscana, di forma biconica, con entrambe le estremità tronche (bi-troncoconica), confezionato con uno speciale tipo di tabacco fermentato e venduto per conto del monopolio dei tabacchi.

Questo sigaro classico toscano aveva una lunghezza di circa 13-18 centimetri, ma per economia e praticità in certi periodi veniva tagliato a metà; ogni metà corrispondeva più o meno alla lunghezza di una sigaretta. Nel periodo post bellico della seconda Guerra (1948), quando i depositi del monopolio erano zeppi di sigari per la scarsa vendita, si pensò di dimezzarli per favorirne maggiormente il consumo.

Anche da noi andava per la maggiore *su zigarrèddu*, il “mezzo toscano”, cioè il cosiddetto “toscanello”, venduto singolarmente o in scatola da 5 unità, di dimensione metà esatta del toscano classico. Infatti da noi venivano chiamati *mésos*, o *zigarrèddos* proprio perché erano molto più piccoli del sigaro classico. Erano venduti nei due *istàncos* (tabacchini) del paese dai mitici *istanchéris (as)* Giuseppa Montisci con il marito Giovanni Mereu e Caterina (*Caterinedda*) Dessolis.



A sinistra il sigaro toscano classico, a destra l'antica confezione da 5 *toscanelli*

Finita la loro giornata lavorativa i più anziani accendevano soddisfatti *su zigarrèddu* e tiravano tre o quattro boccate piene in modo da essere sicuri che la parte centrale del sigaro fosse ben accesa; a un certo punto inserivano in bocca l'estremità accesa di questo sigaro e lo tenevano fermo tra i denti anteriori. Cioè fumavano *a s'imbésse* (al contrario), sistema meglio conosciuto come *pippare a fohu in intro* (fumare con il fuoco dentro).

Ci voleva una tecnica particolare per sopportare il calore e non rovinare il prodotto: alle tirate con l'espulsione del fumo si alternavano delle pause a labbra semichiusa senza buttare fumo e aerando ogni tanto la bocca sia per non inumidire troppo il sigaro, sia per raffreddare il palato, aspirando aria senza quasi nessun apparente movimento.

Da cosa deriva questo modo nel fumare *su zigarrèddu a s'imbésse, a fohu in intro*? Dicevano gli anziani che hanno fatto *sa ghèrra manna* (la grande guerra) che, quando si fumava, era la maniera per evitare di far vedere la brace accesa ai

cecchini austriaci, i quali non avrebbero esitato a sparare vedendo “un puntino rosso” in movimento nella notte buia. Quindi i soldati fumavano lo stesso ma la forte boccata e conseguente luce maggiore della parte accesa non si notava fumando *a fohu in intro*, “al contrario”.

Lo stratagemma funzionò per diverso tempo e questa tecnica venne impiegata anche per atti temerari: sempre durante la Grande Guerra alcuni fanti, prima dell’azione d’attacco e assalto generale, andavano talvolta a sistemare dell’esplosivo sotto i reticolati, posti a difesa delle trincee nemiche.



Anziano che fuma su zigarreddu -  
Pittura dell'artista Cici Pecis -

Raggiungevano le protezioni nemiche quando erano favoriti dall’oscurità nelle notti più buie, con il sigaro la cui estremità accesa era, naturalmente dentro la bocca, tenuto strettamente tra i denti. Una volta sistemata la carica esplosiva nei reticolati, accendevano la miccia con la brace del sigaro provocandone l’esplosione e il danneggiamento delle trincee. Essendo notte gli austriaci non si accorgevano della presenza di nessuno, né scorgevano seppur piccoli barlumi prima dell’accensione della miccia.

Tempo dopo si scoprì che, fra gli eroici fanti, le scottature dovute alle braci del sigaro provocarono l’insorgenza di cellule cancerogene all’interno della bocca.

Quella di fumare *a fohu in intro* fu abitudine non persa per molti anche dopo la fine della guerra; molti reduci continuarono ad utilizzare questo sistema, che per un periodo si diffuse in seguito anche tra le leve successive,

che credevano di assumere un atteggiamento più maschio, virile fumando in quella maniera *pippànde a fohu in intro*.

Non sappiamo quanto ci sia di vero ma alcuni affermano che *pippavada a fohu in intro* anche qualche *bardanéri* trovandosi in notte buia a far la posta al bestiame che poi rubava.